

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici « Lo Scarppone » Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 22
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Dicembre 1953
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza - Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.31.83)

Convocati al C.A.I. Roma i Rappresentanti delle Sezioni del Lazio, Abruzzo e Marche

Convocati dal Presidente della Sezione C.A.I. di Roma si sono riuniti, il mattino del 29 novembre, presso la Sede di questa, i Presidenti o i loro rappresentanti delle Sezioni del Lazio, dell'Abruzzo e delle Marche, allo scopo di studiare il coordinamento fra di loro per un potenziamento delle rispettive attività.

Al convegno partecipavano Molella (Alatri), Nanni (Aquila), Bartoli (Ascoli Piceno), Molesani (Chieti), Latini (Frosinone), Calderari (Frosinone), Maurizi (Macerata), Tomassini (Rieti), Datti (Roma), Tollis (Sora), Mazzoni (Teramo), Fantini (Terni), C.C. Laramini (Sotosez, di Colferro). Assistevano inoltre Silvestri, Consigliere di Ascoli Piceno; Pettinati, Barro, Alletto, Boti, Brinati e Spengler rispettivamente Vice Presidente, Segretario e Consigliere Presidenti di Commissioni di Roma; Grassetti, Segret. di Colferro; assente giustificata la Sezione di Pescara.

La seduta viene aperta da Datti, che porge ai convenuti il saluto e l'augurio di un proficuo scambio di idee e li invita ad eleggere un Presidente. Su proposta di Molella, viene designato lo stesso Datti segretario Barro.

Datti ringrazia e illustra brevemente le ragioni che lo hanno indotto a convocare la riunione; la necessità cioè di un coordinamento dei rapporti intersezionali per un'unità di direttive nel campo delle attività sezionali ed in quello dei rapporti con la Sede Centrale.

Maurizi, di Macerata, si sofferma a parlare dei rifugi e delle strade e della necessità di creare un organo di coordinamento per lo studio dei problemi che interessano alpinisticamente l'Appennino centrale. Molesani, di Chieti, parla nello stesso senso, invitando le Sezioni a partecipare nei Consigli direttivi degli Enti per il turismo.

Mazzoni, di Teramo, tratta la questione dei rifugi e, a proposito delle difficoltà che le Sezioni incontrano nella realizzazione dei loro programmi, pensa che quella di Roma potrebbe intervenire proficuamente presso le amministrazioni centrali.

Nanni, di Aquila, tratta il problema dei rapporti fra anziani e giovani di quelli tra il C.A.I. ed i gruppi scistici. Bartoli, di Ascoli Piceno, pensa che la Sezione di Roma debba assumere funzione di coordinamento, non soltanto tra le Sezioni dell'Italia centrale, ma anche di queste con la Sede Centrale.

Calderari di Frosinone propone la costituzione di un Comitato di Coordinamento in base all'art. 32 dello Statuto. Dopo interventi di Datti, Molesani, Maurizi, Pettinati,

Bartoli e Brinati, tale costituzione viene decisa.

Passando poi a trattare delle assemblee dei Delegati alla Sede Centrale, Datti lamenta come l'Italia centrale sia piuttosto assente, anche perché i Presidenti ed i Delegati delle piccole Sezioni non sempre possono intervenire. D'altra parte, queste Sezioni non sempre sono al corrente degli argomenti che vengono discussi, dell'importanza di essi e delle conseguenze che possono avere; pensa pertanto alla opportunità di contatti fra le varie Sezioni, onde accordarsi in vista delle assemblee generali.

Pettinati propone di chiedere alla Sede Centrale che le assemblee non si svolgano sempre nell'Italia settentrionale, ma anche in quella centrale. Relativamente all'impossibilità di partecipazione di molti Presidenti o Consigliari alle assemblee dei Delegati, propone che sia invitata la Sede Centrale a proporre la modifica dell'art. 25 dello Statuto.

Sulla questione intervengono Molesani, Datti, Nanni e Molella.

Si passa quindi al punto 3 dell'art. 32, coordinamento gite. Datti rileva la opportunità di gite in comune tra le varie Sezioni. Calderari propone che una di esse sia fatta a Campocapino per festeggiare il venticinquesimo anniversario della Sezione di Frosinone. Mazzoni propone un'altra gita in comune ai Prati di Tivo al Gran Sasso. Viene deliberato di fare la prima di esse il 2 maggio e la seconda il 4 luglio.

Alle 13 la seduta viene tolta per una colazione offerta dalla Sezione di Roma. I lavori vengono ripresi alle 15 con l'argomento: accantonamenti estivi ed invernali. Datti informa su quell'organizzazione della Sezione di Roma, dei quali possono approfittare anche i soci delle altre Sezioni con turni speciali. Tollis, di Sora, informa che la sua Sezione ha fissato un campeggio a Val Canneto nel mese di agosto. Mazzoni esprime il desiderio che la Sezione di Roma faccia conoscere tempestivamente i propri programmi, in modo che le Sezioni possano mandare la loro adesione in tempo utile.

Tomassini, di Rieti, domanda l'interessamento della Sezione di Roma per il rifugio Garibaldi, attualmente in disuso, che potrebbe essere ricostruito a spese dello Stato, in quanto si tratta di rifugio distrutto dalla guerra; parla ugualmente del rif. Umberto I sul Terminillo. Boti e Datti danno assicurazioni in merito.

A conclusione dei lavori, il conte Datti mette in votazione un o.d.g., approvato alla unanimità, col quale si decide la costituzione, a

norma dell'art. 32 dello Statuto del C.A.I., di un Comitato di coordinamento interregionale, per lo studio e la soluzione dei comuni problemi che si presentassero per il conseguimento degli scopi sezionali.

designa quale primo Presidente del Comitato suddetto il conte Sandro Datti, Presidente della Sezione di Roma; dà mandato al soprannominato Presidente di predisporre quanto necessario per il perfezionamento della costituzione del Comitato di Coordinamento e per le necessarie comunicazioni alla Sede centrale;

demanda alla Sezione di Roma, alla quale verranno da ciascuna delle altre Sezioni segnalate le singole particolari situazioni, di svolgere l'azione che verrà ritenuta più opportuna presso le autorità competenti per ottenere l'inclusione di un rappresentante delle locali Sezioni del C.A.I. nei Consigli provinciali del Turismo; raccomanda analogo azione presso gli organi centrali della Cassa del Mezzogiorno per l'appoggio che essa può dare alle varie Sezioni nel territorio di sua competenza; dà mandato al Presidente della Sezione di Roma di rendersi interrate presso il Consiglio Centrale perché la prossima riunione dei Delegati del C.A.I. abbia luogo in una delle città del Centro-Meridionale; Decide l'organizzazione per il 1954 di due viaggi intersezionali, di cui l'uno il 2 maggio a Campocapino a cura della Sezione di Frosinone e l'altro il 4 luglio ai Prati di Tivo a cura della Sezione di Teramo.

Prima di togliere la seduta Datti propone l'invio di un telegramma di saluto alla Sede centrale e ringrazia gli intervenuti per la proficua loro partecipazione al convegno, che ha termine alle 16,30.

CONFERENZA HIMALAYANA
L'Accademico del C.A.I. prof. ARDITO DESIO terrà una conferenza dal tema
"La mia ricognizione nel Karakorum del 1953", con 60 diapositive a colori
Martedì 15 Dicembre, ore 21,15 - Istituto Gonzaga in via Settembrini.
INGRESSO con biglietti d'invito da ritirarsi solo alla Sezione C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6.

Hillary tornerà sull'Himalaya
A conferma delle prime voci diffuse subito dopo il ritorno di Hillary in Neo Zelandia, i governi pakistano e nepalese hanno autorizzato il Club alpinista neozelandese ad effettuare l'anno prossimo una spedizione sull'Himalaya.
Si ritiene che tale spedizione, la quale sarà diretta da sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, intenda raggiungere la vetta del Makalu (m. 8387); ma si osserva d'altra parte che una "precondizione autorizzativa" per tentare la conquista di tale cima è stata concessa a una spedizione americana.

L'ing. Piero Ghiglione nell'Alpine Club
Abbiamo notizia che l'ingegnere Piero Ghiglione, accademico del C.A.I., alpinista numero uno delle nostre spedizioni extraeuropee, è stato nominato membro dell'Alpine Club di Londra.
Come è noto, tali ammissioni avvengono solo per invito e sono onorifiche, costituendo un riconoscimento di alta stima e ben raramente si verificano per alpinisti non inglesi.
L'ing. Ghiglione ha ancora in sé tali energie, nonostante l'età avanzata, che tra poco intraprenderà una nuova importante spedizione nel Sud America, dove certo lo attendono nuove vittorie.

Il Rifugio «Zappa» all'Alpe Pedriola



Questo è un fotomontaggio, ma il nuovo bpi Rifugio della S.E.M. di Milano (che verrà inaugurato nel 1954) è coperto e completamente chiuso; mancano solo il rivestimento interno e l'arredamento

ASSEGNATO IL PREMIO della Solidarietà alpina

La Giuria del Premio della Solidarietà alpina (del quale è promotore l'Ordine del Cardo, Sodalità internazionale di spiritualità alpina), composta dall'accademico del C.A.I. Eugenio Fasana, dal pittore Gianfranco Campestri, dallo scrittore Sandro Prada, presidente dell'Ordine, dal giornalista Gaspare Pasini e dai professionisti Giuseppe Rampoldi, Giovanni De' Simoni e Arnoldo Rampinelli, ha assegnato il Premio per il 1953 alle guide Jean e Daniele Pellissier di Cervinia e a Don Francesco Staud, cappellano di Ridanna (Bolzano). Le motivazioni sono le seguenti: « Jean e Daniele Pellissier, fratelli e guide alpine di Cervinia, i cui atti di solidarietà e di promozione culturale, sempre pronti a rispondere, ogni appello, sempre generosi nel dare il proprio disinteressato aiuto, in occasione della tragedia del 12 agosto 1953 sul Cervino accorrevano a recuperare i soccorsi, rinunciando a assistervi la notte e nel giorno seguente e rifiutando ogni compenso. Ai numerosi salvataggi di vite umane compiuti da Pellissier si è poi aggiunto quello effettuato di notte il 12 settembre 1953 durante la bufera sul Cervino, di due alpinisti che senza il tempestivo intervento, non avrebbero rivisto la luce del giorno ».

Decadenza dell'alpinismo o dello sport di montagna?

La polemica sulla pretesa decadenza dell'alpinismo ha dato modo a molti di esprimere pareri diversi, utili tutti ai fini della propaganda in favore della montagna; sia concesso anche al sottoscritto di dire la sua.

Anzitutto l'amore per la montagna non può esaurirsi o diminuire. Eclissi di questo genere non sono concepibili nemmeno per la campagna o per il mare. Per una determinata categoria di persone la montagna rappresenta l'espressione più pura e perfetta della natura. Tra le sue pieghe c'è tutto in breve spazio: verde, sole, neve, ghiaccio, acqua purissima rispettivamente, da angoli solitari, le nuvole portate a zonzo dai venti per i liberi cieli. E, naturalmente, ecco e paurosamente verticali, scolate da providenziali fessure che pare dicano agli audaci: di qui si può passare.

Sembra a me che parlare di decadenza fra tanto ben di Dio sia poco meno che un'esilaria. Che deve importare infatti ai virtuosi dell'estremamente diffidente se, a mò d'esempio, le guglie della popolare Grignetta non hanno segreti da nascondere? Ma una salita sulla monumentale Angalina, sull'esile Sigaro o sullo spettacolare Fungo, sarà sempre una sana ginnastica che allieterà i coraggiosi — e sono migliaia — ai quali, non tanto le sete del primato sta il cuore, quanto la bellezza e la purezza della scalata ottenuta col minimo dei mezzi meccanici. Non si spiegherebbero altrimenti perché la splendida montagna attirerà sempre più numerosi i giovani alle prime armi in fatto di arrampicamento e i provetti già autoreali al vertice della gerarchia alpinistica.

Salvo che non si voglia ridurre l'alpinismo alla sola funzione esplorativa, il che equivarrebbe a negare buona parte della sostanza concreta. Come dire che non vale più la pena di visitare le belle province italiane perché... già note! E allora andiamo pure in Patagonia e buona notte. Ma anche qui un dubbio atroce: se i vari governi, ingelositi della invadenza alpinistica europea, decidessero di vietare l'accesso alle zone Himalayane, Andine, Caucasiche ecc., dovremmo per questo far fagotto e dare alle fiamme picciole e sacchi? Fortunatamente le discussioni accademiche sfumano e le montagne restano. E nella nostra Italia ne abbiamo tante e tanto belle e, del resto, sotto certi aspetti ancora ignote o quasi.

Noi di Lecco — e mi riferisco al decennio 1930-40, periodo d'oro della più irregolare ma pur redditizia scuola di arrampicamento — abbiamo sempre avuto un vero culto per la genuinità dell'arte di vincere le pareti nude con le unghie più che con l'artificio. E' nota, del resto, la cura con la quale gli allievi — Vittorio Ratti in testa — tentavano di superare i maestri ripetendo le loro conquiste con un chiodo di meno o ricorrendo a tentativi temerari per raddrizzare l'itinerario o renderlo più logico e arduo. Non per nulla il grande Comici è rimasto stupefatto quando, per il dott. Italo Mathieu, direttore dei Sanatori Popolari Agnelli di Pra Catina (m. 1700), nell'alta Val Chisone, per la sua più che ventennale opera umanitaria e l'attaccamento alla sua missione.

Non di Lecco — e mi riferisco al decennio 1930-40, periodo d'oro della più irregolare ma pur redditizia scuola di arrampicamento — abbiamo sempre avuto un vero culto per la genuinità dell'arte di vincere le pareti nude con le unghie più che con l'artificio. E' nota, del resto, la cura con la quale gli allievi — Vittorio Ratti in testa — tentavano di superare i maestri ripetendo le loro conquiste con un chiodo di meno o ricorrendo a tentativi temerari per raddrizzare l'itinerario o renderlo più logico e arduo. Non per nulla il grande Comici è rimasto stupefatto quando, per il dott. Italo Mathieu, direttore dei Sanatori Popolari Agnelli di Pra Catina (m. 1700), nell'alta Val Chisone, per la sua più che ventennale opera umanitaria e l'attaccamento alla sua missione.

La consegna del Premio e delle Stelle del Cardo avrà luogo a Milano il 20 corrente con una cerimonia all'Albergo dei Cavalieri, alla quale interverranno autorità cittadine e rappresentanze di alpinisti e di guide italiane ed estere.

Proprio da quella tacita diurna gara, durata anni, è sorta la più numerosa e complessa compagine di sestogradisti. I quali sestogradisti — Cassin e Dell'Orsi in prima linea — non mollano, anche se il sognato scudetto di accademico fra gli loro la sdrucciate giacca. Ciò vuol significare che anche senza primati da strappare, la Grignetta — e le mille altre montagne — sono per loro, come per tutti i veri alpinisti, sempre nuove e vergini. Il fatto che altri ne abbiano per primi svelato il grande segreto nulla toglie alla loro bellezza, alla loro grandiosità, alla loro serenità.

Ciò che veramente volge alla decadenza è, semmai, la tendenza sportiva spinta al grottesco; tendenza incontrollata e incontrastabile — ma seriamente agonistica — quindi di soggetta alle più strane e mirabolanti montature da parte anche di certa stampa interessata; montature che hanno finito per falsare lo spirito alpinistico. Sono i mezzi meccanici di cui si abusa oltre il necessario, che hanno materializzato quanto di più puro c'è in una scalata di classe: Sono i famosi sestogrado da buria, esaltati sovente sino al ridicolo da cronisti digiuni di tecnica alpinistica, che hanno contribuito a far credere che la montagna più nulla racchiuda in sé di interessante o di attraente. Sono certe « performance » cronometrate che contribuiscono a far perdere il senso delle proporzioni al pubblico, il quale non si sa spiegare perché una scalata debba richiedere 20 o 30 ore di fatiche inaudite a Tizio e solo alcune decine di minuti a Sempronio. Sono infine i vari trucchetti troppo spesso usati per superare ciò che umanamente non sarebbe superabile che abbassano lo scalatore alpinista al livello di un modesto lavoratore da cava di marmi.

« Vogliamo cercare l'evento sportivo eccezionale di quest'anno? Ve ne sono stati alcuni: forse il più stupefacente, a n.c.h. è perché compiuto senza l'ausilio di alcun mezzo complementare perché scaturito attraverso l'impiego delle sole proprie forze, può essere quello compiuto da Zaitopk, l'uomo-cavallo, che, unico al mondo, ha saputo superare alla corsa, nello spazio di un'ora, la fenomenale distanza di oltre venti chilometri ».

« Don Francesco Staud, cappellano di Ridanna, si reca da anni ogni domenica sera ai lontani cantieri minerari di Monteneve, a m. 2700, con ogni tempo e in ogni stagione. Nessuna difficoltà lo ha mai trattenuto dal compiere la sua missione di umana assistenza ai trecento minatori sperduti lassù. Recentemente una valanga lo travolse e solamente l'intervento di squadre di soccorso formate dagli stessi minatori poteva far rintracciare e salvare il valoroso « sacerdote » ».

« E allora mi chiedo: perché il Premio internazionale dello Sport è stato assegnato agli scalatori dell'Everest? La impresa dell'Everest è forse una impresa sportiva o non semplicemente una meravigliosa, gloriosa impresa, senza la qualifica di « sportiva » che le si è voluto assegnare? Si può forse pensare che Peary al Polo Nord, o Amundsen e il tragico Scott al Polo Sud, quando partirono per tentare la loro formidabile impresa avevano in mente di compiere un atto sportivo, o semplicemente di compiere una difficilissima esplorazione che, in caso di riuscita, sarebbe tornata utile all'umanità, e di onore e vanto al proprio Paese? »

Regaliamo la MONOGRAFIA DEL RESEGONE
con tutti i segni della montagna manzoniana, edita dalla S.E.L. di Lecco a coloro che ci procureranno un nuovo abbonamento.
Quota L. 600
con inizio da qualsiasi data. Inviare vaglia e assegno all'Amministrazione di Lo Scarppone, via Plinio 70 - Milano - oppure fare il versamento sul nostro conto corrente postale 3.179.79.
Rinnovate l'abbonamento

« O è forse da credere che Mallory, quando lasciò con Irvine l'ultimo campo per compiere l'estremo tentativo alla vetta, che sapeva avrebbe pagato con la vita, o l'umile Tenzing che aveva dedicato alle sue divinità la riuscita dell'impresa attraverso tutti i suoi tentativi, pensavano di compiere un atto sportivo marcando alla conquista del « Tetto del Mondo » cui avevano dedicato la propria esistenza, e con essa forse la vita ».

scottature anche solari sportivi!

contusioni distorsioni strappi muscolari reumatismi dolori articolari scottature geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

la suola perfetta per sci

CELLOFLEX

Il Celloflex è una suola plastica che, applicata agli sci, li rende più veloci, resistenti e sicuri.

Trionfante ai campionati del mondo e alle Olimpiadi. Si applica facilmente a tutti gli sci.

Commissionaria esec. di vendita della celloflex

celco

per conto:
Soc. Italiana della Celloflex S.C. - Castiglione Olona
Soc. Italiana di Applicazione Celloflex SIDAC - Milano

UFFICIO SVILUPPI-Milano-via Monte Brè 80-209

TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

Morelli
MILANO - FORO BONAPARTE 7

RABARBARO ZUCCA

LA nista ER OR IMAR IDENTALI S 35.802 cento ports LE artivi ANO

PRIME ASCENSIONI

La S.U.C.A.I. Torino indice il 3° Corso di sci-alpinismo

Gran Crott

Parete Nord

I recettori Daniele Rossi e Alberto Montecchi, della Sezione di Agordo del C.A.I., hanno aperto il 28 agosto scorso una nuova via sulla parete nord del Grand Crott, nelle Dolomiti di Fassa.

Nella relazione i due riferiscono di essere giunti alla cengia del Larcoc per il Passo Pope, partendo da Moena e hanno attaccato la roccia 50 metri a destra della gola nevosa che separa il Crott di Mezzo dal Gran Crott; una trentina di metri di parete frastagliata (30° grado) e quindi 5 o 6 metri di una stretta cengia, oltre ad esporsi, hanno condotti verso sinistra, in un cammino frequentemente interrotto da piccoli terrazzi. Attraverso difficoltà di 2° e 3° grado si sono innalzati, spesso in spaccata e talora alla Dueller, fino a qualche metro dalla sua fine. Hanno superato poi una cengia strapiombante, diretta verso destra e, un secondo cammino che al termine si restringeva a fessura e che ha costituito la difficoltà più grave della nuova via (4° grado). La roccia andava gradatamente migliorando e alla fine del secondo cammino hanno trovato roccia buona. Ma subito hanno dovuto uscire su rocce friabili, caratteristiche di quei dirupi, forse 70 m., che adducono direttamente alla cresta in via normale del Gran Crott, poche decine di metri sotto la vetta.

In tutto 250 metri di roccia e 2 ore di parete.

Cima Brenta

Parete Sud Ovest

La prima salita per la parete sud ovest della Cima Brenta è stata effettuata il 30 agosto scorso dalla signorina Cecilia Ferretti del C.A.I. di Gavorato con la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo.

Dalla Mandrolia del Dosson (Gruppo dell'Adamello, massiccio della Busazza in val di Genova) si sale alla prima valle che porta alla Torre Cremona. L'attacco (ometto) è sulla destra della parete, alla base di un diedro con una fessura centrale. Superata la fessura, si attraversa 15 metri a sinistra (chiodo) e per un die-

Cima Manstorna

Parete Nord Est

Il 29 agosto scorso, Aldo Pelican di Trieste, ha compiuto la prima salita alla parete nord-est della Cima Manstorna (m. 2916).

L'attacco si trova all'vertice del ghiainone che si trova alla base della parete (ometto). Si sale per facili rocce pignane e leggermente verso sinistra, fino a raggiungere la lunga cengia orizzontale, che divide la parte inferiore della parete dalla parte superiore. Ci si sposta qualche metro a sinistra lungo la cengia (ometto) e si sale direttamente per parete verticale, indi per fessura fortemente strapiombante (punto più difficile) poi nuovamente per parete quasi verticale sino a raggiungere un largo terrazzo ghiainoso presso lo spigolo E-N-E (ometto, biglietto). Si attraversa lungo il terrazzo, orizzontalmente, verso destra, per una cinquantina di m. (ometto). Si procede per ripidissime placche e per parete, prima, obliquando leggermente a destra, poi, direttamente, fino a raggiungere una comoda cengia, 20 metri, circa, sotto la Cima (ometto). Di qui, facilmente, in vetta.

Altezza della parete, m. 300, circa; difficoltà quarto grado (con un passaggio di quinto); tempo impiegato: ore 1,20. Roccia buona. Pelican non ha piantato chiodi.

Dojo vent'anni

ripetuta la Torre Gilberti

Le note guide Clement Maffei detto Ometto di Pinzolo e Catullo Detassis di Madonna di Campiglio il 22 agosto hanno scalato in seconda assoluta, a 20 anni di distanza dalla prima volta, il Torrione che si stacca dalla parete nord della Tosa e che dai primi scalatori, il compianto accademico Ettore Castiglioni e la guida Bruno Detassis, venne intitolata ai due giovani alpinisti Carlo Gilberti ed Erberto Pedrini, grecizzati l'11 giugno 1933 dalla direttissima della Pagnanella, Sono state superate difficoltà di 4° e 5° grado.

Sulla vetta è stato ritrovato in una scatola di latta il biglietto scritto a matita dai Castiglioni al termine della sua brillante impresa il 4 agosto 1933, ottimamente conservato, che è stato consegnato alla S.A.T. di Trento per custodirlo nell'istituzione Museo della montagna, della cui realizzazione sta occupandosi con passione e competenza il signor Paolo Fedrotti.

Il Torrione Gilberti-Pedrini è il gemello di quello franato nel 1882 e di cui si scorgono tuttora i grandi massi alla testata della valle di Brenta.

Al Rifugio Carpiolato

la Torre Gilberti

Salita quanto mai ardua lungo la fessura gialla che solca verticalmente la parete sud della Mojazza; lunghezza circa 150 metri.

Visto l'interesse desto dalle precedenti edizioni del suo Corso di sci-alpinismo, la S.U.C.A.I. Torino ha organizzato un terzo, ampliato sia riguardo alle gite che alle lezioni teoriche.

Il Corso si prefigge lo scopo di impartire ai giovani una serie di lezioni teoriche e pratiche affinché possano con sicurezza svolgere attività sci-alpinistica; gli allievi devono tuttavia essere già in possesso di una sufficiente preparazione sportiva.

La Direzione, costituita dal corpo degli Istruttori che ha piena autorità sull'andamento del Corso stesso, sono ammessi giovani di età superiore ai 16 anni fino a un massimo di 85 anni. Saranno adottate tutte le precauzioni dettate dall'esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma la Direzione declina qualsiasi responsabilità per gli incidenti che, pur-via potessero accadere durante le gite.

Le lezioni teoriche saranno organizzate in modo da riuscire particolarmente interessanti e utili, sotto forma di conversazioni e con proiezione di diapositive e documenti cinematografici.

Le lezioni pratiche, tenute da istruttori della S.U.C.A.I., prevedono in linea di massima una uscita ogni due domeniche e varie gite di allenamento, secondo il seguente programma: Ponte de la Pierre (m. 2654) da Pila (Val d'Aosta); Monte Frialand (m. 2720) da Crissolo; Cima Becher (m. 2945) da Piampirato in Val Soana; Croix de Tsalgine (m. 2780) da Gignone; Val d'Assa; Punta Sommeiller (m. 3330) da Salbertrand; Monte Garita Vegia (m. 2655) da Oncino (Val d'Aosta); Rocca dell'Abisso (m. 2785) da Limone; Becca di Montandrea (m. 3533) da Cogne; Punta Lechard (m. 3177) da La Thuile; Monte Appenna (m. 3004) da Traverses (Val Chisone); Punta di Gavia (m. 2941) da Bussolengo; Punta Mercantiana (m. 3293) da Cembra; Cima Chisone (m. 3135) da Fenils; Punta del Bet (m. 2986) da Pragelato.

Inoltre le seguenti traversate: Fenestrelle-Pragelato (Col d'Albergo), m. 2701 - Col della Cava (m. 2609); Clavieres-Beaulard (Col de Trois Frères), m. 2589 - Colletto dell'Orso (m. 2608); Ghigo-Cesana (Bello della Lomagna, m. 2812); Pazzino-Casteldelfino (Col Sagneres, m. 2894) - Col di Vers, m. 2823; Sauze di Quil-Chinon (Cresin), m. 2639; Vallinella-Brauil (Col di Telfenatten, m. 3593) - Chateau des Dames, m. 3488.

Al termine del Corso è pure in programma una gita di orientamento, a cura di Hans Brunner. Quota d'iscrizione: L. 1500 soci C.A.I., L. 2000 non soci. La quota dà diritto alle facilitazioni.

Il Centro Studi Alpini

riunito ai Roccoli Lorla

Il 22 novembre scorso la Commissione scientifica del Centro Lombardo Studi Alpini si è riunita al Rif. Roccoli Lorla del C.A.I. Dervio, posto, come è noto, alla Sella del Legnone (m. 1463), per una visita al nuovo fabbricato, allo scopo di predisporre la sistemazione interna onde metterlo in condizioni di regolare e perfetta efficienza per la prossima estate, subito dopo l'inaugurazione ufficiale che dovrebbe aver luogo nel luglio 1954.

Per dare a questa riunione anche uno scopo aderente al programma del Centro, il professor Nangeroni ha tenuto una prima conferenza trattando di questioni geologiche e geografiche dell'ambiente, e cioè delle catene alpine comprese tra il Legnone, il Pizzo dei Tre Signori e le Grigne, descrivendo al numeroso uditorio il modo come si sono formate le nostre montagne nell'epoca pleistocenica e trattando anche del periodo glaciale stesso.

Successivamente il prof. Fagnani ha tenuto all'uditorio, che si era molto interessato di ogni dettaglio, una rapida descrizione dei minerali reperibili nella regione, descrivendone le peculiarità principali. Quindi il prof. Fenaroli trattò della sistemazione dell'Orto botanico e in particolare di tutto ciò che concerne la conservazione dei boschi e dell'incremento che si deve dare al rimboschimento ed alle miglierie dei pascoli alpini, allo scopo di diminuire l'essodo delle popolazioni montane. Tutto si è svolto sotto un cielo assolutamente terso e un sole più che primaverile (+20).

Compie 75 anni il C.A. Austriaco

il C.A. Austriaco

Ricorre quest'anno il 75° anniversario della fondazione dell'Oesterreichischer Alpenklub (Club Alpino Austriaco). Per festeggiare l'evento, il 4 e 5 corrente si svolgeranno in Vienna due riunioni: la sera del 4 alle 19 nell'Aula Magna dell'Università i soci dell'Oesterreichischer Alpenklub ridotti dalla vittoriosa spedizione alla Nanga Parbat, dott. Walter Frauenberger ed Hermann Buhl terranno una relazione sul tema «Le montagne

RUADE
Scarpa speciale
BREV. 1953/54
MOD. COMPETA CON LASTRA VIBRAM
MOD. NORMALE CON SUOLA VIBRAM
CALZATURIFICIO
La Dolomite
MONTEBELLUNA
MADE IN ITALY

«E' la nuova creazione che per i suoi requisiti tecnici e costruttivi si impone all'attenzione del Mondo Sportivo. Chiedetela al Vs. fornitore di fiducia».

NUOVI RIFUGI

A Piano Margi sui Monti Peloritani

I dirigenti della Sezione di Messina del C.A.I. sono riusciti, con sacrifici non lievi, ad approntare un nuovo rifugio sui Peloritani e precisamente in località Piano Margi. Una grande avventura quando sarà ultimata la strada Colle S. Rizzo-Novara Sicilia, perché valorizzerà un ridente settore montano, ma di lì molti campeggiatori messinesi.

Il Rifugio è stato aperto il 13 settembre u.s. e il libro visitatori testimonia della simpatia e del favore con cui l'opera è stata accolta. Ha un attrezzato e quant'altro necessario per il funzionamento del rifugio, che sarà quanto prima dotato anche di attrezzi per rocciatori.

Gli alpinisti messinesi sono pertanto molto lieti di assistere, dott. Domenico Trombetta e al vicepresidente Emilio Basile che, merce la comprensione dell'ing. Galati dell'Acquedotto, hanno dato il loro breve tempo condurre a termine questa attesa realizzazione.

Il «Fraccaroli» a Cima Posta

L'11 ottobre scorso è stata inaugurata, con la benedizione di mons. Luigi Piccoli, la capanna «M. Fraccaroli», eretta dal Gruppo Alpino Cesare Battisti, sottosezione del C.A.I. Verona, a 2.200 metri su Cima Posta.

Erano presenti alla cerimonia il prof. M. Balestrieri, Presidente generale dell'A.N.A., Vittorio Tosi della Sezione veronese del C.A.I., l'ing. Franco Foggi dell'Amministrazione provinciale e rappresentanti di tutte le associazioni alpinistiche veronesi.

Cav. TERMENINI

(FIBRET)
FABBRICA ARTIGIANA BASTONGINI SCI

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettini.

MILANO - VIA FOSSOLO 4 (ANG. VIA BERGHEI) TEL. 87.39.73 - 89.76.22

Totocalcio

13

Un vino altamente radioattivo?

"CORVO"

DELLA CASA VINICOLA
DUCA DI SALAPARUTA
CASTELDACCIA (PALERMO)

FOJANINI

lo sport per tutti
tutto per lo sport

PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 392.817 - Tram 13 - 23 - Filovia CE.
Scout, specialità IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO per gli iscritti al F.N.A.L. del C.A.I. per TUTTI GLI SPORTS

Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3 MILIARDI
DEPOSITI 155 MILIARDI
225 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

LANERROSSI
tessuti per uomo

Avvicinandosi la stagione invernale il guardaroba maschile ha bisogno di rifornirsi di quelli che sono gli elementi essenziali per una sicura difesa contro l'umido e il freddo: vestiti e cappotti di ottima lana.

Il LANIFICIO ROSSI ha creato quest'anno una serie di splendidi tessuti per uomo in purissima lana in un vastissimo assortimento di tipi, colori, disegni e pesi.

Il gusto più raffinato ed esigente potrà trovare nella LANE ROSSI pieno appagamento.

Conirollate che sulla cimosa dei tessuti figurì la scritta LANE ROSSI.

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Punta Silvia

Parete Sud

La prima ascensione assoluta della Punta Silvia (m. 2900) per parete sud, è stata portata a termine il 26 agosto scorso dalla signorina Cecilia Ferretti del C.A.I. di Gavorato con la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo.

Dalla Mandrolia del Dosson (Gruppo dell'Adamello, massiccio della Busazza in val di Genova) si sale alla prima valle che porta alla Torre Cremona. L'attacco (ometto) è sulla destra della parete, alla base di un diedro con una fessura centrale. Superata la fessura, si attraversa 15 metri a sinistra (chiodo) e per un die-

Al Piani di Bobbio

Skillt e seggiovia

La Sezione C.A.I. Lecco ha finalmente tradotto in atto il desiderio di un campo di sci alpinistico frequentato dai notissimi campi di neve, con la costruzione di uno skillt con partenza dalle vicinanze del rifugio Sava (Cesari), Gran Balta (Amaldi) e Valtorta (Bocchetta) di Pisciotta.

Come inizio di una razionale sistemazione di tutta la bella

Fra gli escursionisti

Sci Club
Penna Nera
Circolo Italia

MILANO - Corso Europeo, 36
Telefono 71-81-83

RADUNO SOCIALE. - Si terrà a Madesimo il 12-13 c. m. Possono partecipare anche i non iscritti: viaggio gratuito per i soci.

PROSSIME GITE: 27-28 Folgaria. Posti limitati. Prenotarsi presso la segreteria.

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA. - Si è svolta il 17 novembre, dettagliata relazione del Presidente sull'attività svolta e sui nuovi programmi è stata applaudita. I nostri discendenti Rocconi, Stefanetti e Lella, campioni milanesi 1951-52-53, sono stati premiati singolarmente in un artistico trofeo.

ATTIVITA'. - Le nostre gite cinematografiche del 2 e 3 novembre col film sulle Olimpiadi invernali di Oslo 1952, hanno avuto ottimo felice. Il film sui Campionati milanesi verrà proiettato prossimamente.

TESEPIRAMENTO F.I.S.T. - Si raccomanda vivamente di consegnare al più presto la tessera, in segreteria accompagnata da lire 300 per il rinnovo.

QUOTE SOCIALI. - Il cassiere Capuzzi è a disposizione di attendere fiduciosi i ritardatari.

ABBONAMENTO «SCARPONE». - Al soci diamo il vantaggio dell'abbonamento al quindicinale per sole L. 300 al posto di L. 600 annue. Rivolgersi a Maelo.

G.E. Varrone - Milano

PROSSIME GITE: 5-8 corr. in Val Gardena; quota soci L. 9200 (viaggio A.R. torpedone, 3 giorni pensione completa); partenza alle 13 del 5 e ritorno a Milano alle 23.30 dell'8.

Nelle domeniche 6, 13 e 20 corr. sabato 26 corr. gite scialistiche in località varie, a seconda dell'ineveamento.

26-27 corr. Madonna di Campiglio. 31-12/51, Valtella - Lenzeheide (Grigion) L. 11.500.

Publicazioni ricevute

Montanina. Notiziario della Soc. Pietro Micca di Biella. Ottobre 1953.

Sky. Organo della Federazione svizzera di sci. Berna, 31 ottobre 1953, con considerazioni, sulla scia di fondo, di Hans Brunner.

La pratica degli sport provoca la fatica e una «iperemicia»? del dott. F. Scherber.

Costi ambulanza del dottor Guido Calderoli di Bergamo. Opuscolo tratto dall'estrazione totale delle tonsille, il cui uso viene considerato come una vera e propria sciocchezza, per le deleterie conseguenze sull'efficienza fisica e intellettuale degli operai.

ALPINISTI, SCIATORI!

Presso l'antica
BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO Tel. 83.802

troverete
i migliori articoli
al prezzi
più convenienti

ALPINISTI, SCIATORI!

Presso l'antica
BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO Tel. 83.802

troverete
i migliori articoli
al prezzi
più convenienti

Montanina. Notiziario della Soc. Pietro Micca di Biella. Ottobre 1953.

Sky. Organo della Federazione svizzera di sci. Berna, 31 ottobre 1953, con considerazioni, sulla scia di fondo, di Hans Brunner.

La pratica degli sport provoca la fatica e una «iperemicia»? del dott. F. Scherber.

Costi ambulanza del dottor Guido Calderoli di Bergamo. Opuscolo tratto dall'estrazione totale delle tonsille, il cui uso viene considerato come una vera e propria sciocchezza, per le deleterie conseguenze sull'efficienza fisica e intellettuale degli operai.

LA MALGA di Furcia dai Fers

L'avevamo scoperta dall'alto, da sopra il finestrone naturale di roccia della 6a Torre di Bandolise. Laggiù, 600 metri più in basso, un dado bruno in una piccola oasi di prato verde, fra i muglii scuri. E ci era parsa in posizione estrema, studiata la parete del Castello di Bandolise, una nuova ascensione esplorativa indicata dal Prof. Berti.

Ma ora che siamo venuti dal basso non riusciamo a trovarlo. Eppure sarà a non più di 20 minuti dalla carraicella che conduce da S. Vigilio di Marebbe a Fanes, dopo il rifugio Federl, nel selveggiato vallone di Rudo.

A lunga girovagiamo tra grandi massi coperti di baracche, scavando anche un po' prima di sbucare nel praticello verde. La costruttura è vecchia malga. Il praticello si trova in una specie di depressione, racchiusa da chiari giovani larici, ed è ben visibile solo dall'alto. Le erbe vi sono lunghe, selvagge ed ostacolano l'ingresso nel bailetto. Al centro della radura un vecchio abete spaccato, con al piede una buca, forse tana di volpe.

La porta è aperta e dentro sono i due lettini sovrapposti dei pastori, con i galleggieri intatti. Ma da vari anni i pastori non vengono più qui, da quando la zona è divenuta riserva di caccia e la selvaggina non deve essere disturbata. Sul lettino superiore leggo i versi scolpiti nel legno dal pastore:

«Wo das Edelweiss die Alpenrosen blühen und in Abendsonnenschein die Berge glüh'n in diesem Hüter, in stiller Ruh bring ich mein Alpenleihen zu»

Alois Rindler

È difficile tradurlo in italiano, perdono la loro musicalità; all'incirca suonerebbero così:

«Qui dove fiorisce la stella alpina e il rododendro ed i monti si innoscono nella luce della sera in questa casetta, in silenziosa quiete, trascorro la mia vita alpina».

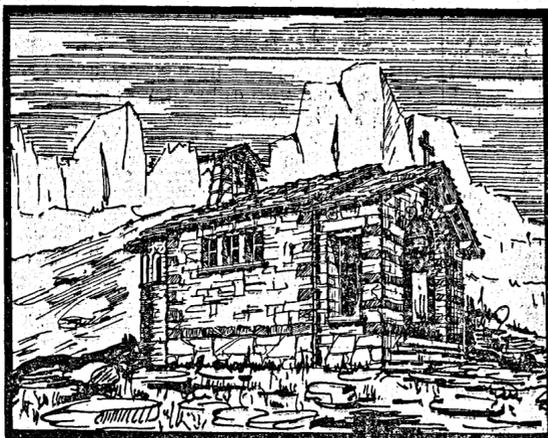
Alois Rindler, tra senza saperlo, un poeta, pensiamo. Quanto ad imparare, proprio dai pastori!

E che posto ideale questo per gli innamorati: lettori prendete nota, ma non vi fiate quando ci siamo noi... Furcia dai Fers è la montagna dietro la baita. Costituita da più vette, è stata ancora dai problemi arcaici, e di difficoltà probabilmente estrema o più di 11, il nome deriva dalle leggende di battaglie dei guerrieri Fanes: in certe giornate di sole, si dice, lassù sulla vetta si vede ancora brillare la punta di ferro del tridente di guerra catturato dai Fanes al nemico sconfitto.

Ora saliamo un breve sentiero dietro alla capanna; sotto ad un roccione una piccola sorgente; da cui l'acqua viene portata in basso da alcune rudimentali dotte di legno. Vicino all'abbeveratoio un blocco di sale, tutto arrotondato e levigato dalle leccate di camosci o caprioli.

Già è una usanza locale dei guardiacaccia e dei cacciatori, questa di portare il sale albosuavi in punti fissi, onde abituarvi. Abbiamo di fronte il Castello di Bandolise, che deriva appunto il suo nome dalla cengia Banc-dal-Sel, posta tradizionale dei vecchi cacciatori, che vi lasciavano ad intervalli regolari del sale pastorizio.

Da molti fiori di questi roccioni dietro la baita si affacciano delle «zampe di diavolo» (Phytum comosum); ve ne sono tra le più belle che abbia mai visto. È facile creare le leggende quando si è in un ambiente così favorevole: strano che non ve ne sia una (almeno non ci risulta) su questi fiori dalle lunghe unghe grifaghe. Siamo quasi tentati di inventarla, noi... La carreggiabile non si fa vedere da nessuna parte; nascosta dai baracchi, sembra proprio di essere in una zona selvaggia, lontanissima dalla civiltà. Vediamo in alto il cielo azzurro attraverso il foro del finestrone naturale di roccia; dovevamo essere ben piccoli e strani l'altro giorno il sopra, visti dal basso. Grandi canali di roccia rossa - i cammini di corallo - spaccano in varie quote questo fantastico Castello di Bandolise.



La Chiesetta al Passo del Pordoi

Attraverso lunghe difficoltà, felicemente superate, l'Opera nazionale Chiesette alpine si appressa a inaugurare, la prossima estate, al Passo del Pordoi, la nuova chiesetta; che sarà intitolata alla Madonna delle Dolomiti e dedicata alla memoria di tutti i soci del C.A.I. vittime della montagna.

La chiesetta, progettata dagli ing. P. Peroni e G. Lanfranchi della Sezione di Brescia del C.A.I., non potrà dispicere a nessuno, poiché risponde alle caratteristiche di una vera chiesetta alpina, all'importanza del luogo, alle esigenze e aspettative dei numerosissimi alpinisti, sciatori, turisti che transitano e che

soggiornano in quella meravigliosa località.

Avrà una superficie di circa 50 mq., sarà costruita in tutta pietra viva bugnata, chiara e scura e la figura della Vergine, dipinta a colori a gran fuoco, sulla finestra centrale, avrà come naturale sfondo e degna cornice e corona il panorama delle Dolomiti ampiezzane (Tafane, Marmarola, Cadini di Mirsina, Sorapis, Antelao, ecc.) visibile dalla navata attraverso le altre sei finestre dell'abside.

Il sacro edificio sorgerà in prossimità del Passo, in corrispondenza della seconda svolta della strada che dal Pordoi porta a Livinallonga e a Cor-

tina d'Ampezzo, su di un terreno di proprietà della Sede Centrale del C.A.I., che lo ha gratuitamente ceduto.

I soci le sono sottosegnati del C.A.I. e tutti gli altri alpinisti italiani, sono vivamente pregati di contribuire, dando prova della loro fratellanza solidaria, per quelle che sono le, non indifferenti spese che l'Opera Chiesette alpina dovrà incontrare per la realizzazione della sua nobile iniziativa.

Offerte e doni di qualunque specie vanno diretti alla Segreteria dell'Opera Chiesette alpina in Brescia, Via Cairoli 19, anche a mezzo del suo C. C. P. 17/4057.

RICORDI SEMISERI

Era un'alba serena, molto fredda. Correva l'agosto 1955... Noi tre lo lasciavamo correre; avevamo ancora gli occhi piccolissimi dal sonno e il freddo nelle costole. Si brancolava verso nord, ed passo malfermo di chi è stato destato brutalmente da forze maggiori, come per esempio crollo e distruzione della cuccetta.

I sacchi erano stati riempiti alla rinfusa, quasi al buio, e ciò spiega perché più tardi vi si trovò anche una guida del lago. Il giorno avanti avevamo concertato di salire il Gran Paradiso per una via che non fosse la comune e trovammo infatti sulla guida una variante che, almeno all'inzersio, ci risultò assai simpatica. Una variante più radicale, quella di andare sui laghi, era stata scartata in extremis, il giorno prima di partire per la Valsavara.

All'alba, dunque, il Kid dalla lunga figura, il piccolo ma utilissimo Umberto «lo sherpa» e il Vincè, che poi sarei io, si lasciarono alle spalle il basso lago stretto rifugio Vittorio Emanuele II, dirigendosi verso la morena; la variante, ohibù, si innervava per di là.

Sul costone di Moncorvé, specie quando vi sostammo per una colazione, faceva un freddo boia e per un po' rimpiangemmo l'altra variante, quella dei laghi. Ci legammo, cercando di lasciar liberi gli arti e il collo.

Porzione di neve fresca amandate qua e là promettevano di dare all'ascensione quel gradevole pizzico di imprevisto. Di là si vedeva tutta la costiera del Piccolo e del Gran Paradiso, i ghiacciai di Montandanyé e di Lavacvia, Nomi che lo sherpa, forse con certo accento nepalese, pronunciava scortemente Mutandine e Lavagviù (la va giù).

La variante prendeva ora per la cresta, più affilata e rotta, di granito di prima qualità, garantito puro; e noi naturalmente, dietro. Un po' di saliscendi per lisci spuntoni e gendarmi, con le mani intrizzate sulla roccia gelida e la neve fresca che cominciava a essere più del fabbioso richiesto, più del pizzico di imprevisto.

Ohibù, chi aveva ordinato tanta neve per oggi? - chiesi adirato agli altri due. I gendarmi granitici, con patasche e alari di neve fresca, apparivano in alta uniforme.

Noi avremmo quasi quasi preferito aggirare un po' di quella gendarmeria, ma la variante passava di là, saliva e scendeva inflessibile sul filo di cresta. Non restava che seguirlo.

Gran Paradiso

Il cielo era fortemente blu. - Glieli pallidi, questi - sentenziò ciononostante lo sherpa, spuntando abilmente dall'angolo della bocca, in direzione nord-nord-ovest - da noi, sui settemila il cielo è nero.

Anche il Kid dalla lunga figura era si stagiato all'orizzonte, da sembrare di cartone dipinto, ed solo cominciava a scaldare le nostre fredde cervelli. Esserite il repertorio dei gendarmi, seguiva un costone di ghiaccio.

Lo sherpa sottò per azionare

nalmente dalla nostra variante. Silenzio e immobilità dei quadranti: i riflessi delle nevi, il blu del cielo e il nero degli occhiali del Kid davano il capogiro.

Godendoci il sole, senza fretta, da perfetti turisti, salimmo a superare la «tenebrosa» (così si chiamava la repaccata terminale del gergo del Kid), e raggiungemmo le roccie della cresta, quelle che in po' ricordano una composizione surrealista di grossi dadi, qualcosa come un ritratto di donna di pittore contemporaneo.

Notammo il malcelato stupore dello sherpa, che ancora non conosceva queste montagne tanto lontane da quelle nati.

Infine calcammo la vetta, o meglio le vette: quella fasulla e quella buona. La prima si distingue per l'abbondanza di scatole vuote che sono d'intorno.

Un nostro forte evvia salì nel cielo. Il sole splendeva alto. Ci guardammo tutt'intorno: soli. Riguardammo meglio: ancora soli, non un essere animato, non un veicolo. Ci fecemmo quindi una foto trianfilo, col sorriso dentistico: allo sherpa dispiacque di non aver portato la bandierina del suo paese, quella da sigitar in vetta, secondo la tradizione.

Segni una costanziosa rassegna panoramica: l'orizzonte era tutto una corona di cime azzurre, lucenti, inossidabili. Spicavano tra l'altro il Bianco, il Cervino, il Rosa.

Lo sherpa aveva i luceroni agli occhi, forse anche perché le montagne del Nepal, lontanissime, non si vedevano.

Tacevamo. Ognuno di noi seguiva i propri pensieri; chiesi qualche pensiero. La carta stagnola dei nostri formaggi energetici al tungsteno cedeva svolazzando verso il baratro immenso e del ghiacciaio della Tribolazione.

Vincè



Le roccie della cresta in una raffigurazione di sapore picassiano.

ra, l'uomo dall'appiglio alto, disse la sua:

- Roba da farci la birra, questi gendarmi - e sprezzantemente, con un bicetto gettò la sua caccia nel baratro della sottostante seracata.

La neve fresca accendeva tantissimi iustri sulle roccie; cime e sp-

un dopo l'altro i suoi appena tre apparecchiati: il Kid ed io, in a r d i e posture, fucemmo da primo piano.

Finio di fuggere, mettemmo i ramponi e procedemmo lestante ma non troppo sul costone ghiacciato, fino alla Schiena dell'Asino, dove et congedammo fi-

I premiati alla Mostra di Livorno

Il 12 novembre scorso la Giuria nominata dalla Sezione di Livorno del C.A.I. per la classificazione degli espositori della riuscita Mostra nazionale della Montagna, da essa organizzata, si è riunita ed ha ragionato, dopo lungo esame, la seguente classifica:

Fotografie di valore artistico: 1. dono dell'Ente provinciale del Turismo, a Giacomo Peco di Pavia; 2. dono della Società Tensi, a Carlo Glappe di Carrara.

Fotografie di valore artistico (dilettanti): 1. dono del Comune di Livorno, a Mario De Marchis di Roma; 2. dono dell'Amministrazione provinciale di Livorno, a Ferdinando Luigi

Rizzardi di Pavia; 3. dono della Cassa di Risparmio di Livorno, a Giuseppe Borra di Livorno; 4. dono della Ditta Ciampi, a Folker Folke di Livorno.

Fotografie di colori: 1. dono della Soc. Ferrania, alla signora Laura Barberi Parmeggiani di Parma.

Pitture: 1. dono della Provincia di Livorno, a Blagio Bisci di Torino; 2. dono della Cassa di Risparmio di Livorno, al prof. Gianfranco Campestri di Milano.

Per le pitture vengono segnalati gli espositori Mario Pietracaprina e Giorgio De Marchis.

Attrezzature di montagna: 1. dono del Prefetto di Livorno, al Corpo di Soccorso alpino della S.A.T. di Trento.

La Giuria ha espresso il più vivo compiacimento per le fotografie, concorso notevole per valore artistico e tecnica fotografica inviate dall'Ente austriaco del Turismo di Milano, della Soc. Svizzera di Navigazione Aerea di Roma e dall'Ente per il Turismo francese di Roma. Ha segnalato inoltre le pregevoli pitture di montagna esposte fuori concorso da Alois Wendler, direttore dell'Ente austriaco del Turismo.

Folclore valdostano a Milano

(eco) - Riuscitissima serata quella indetta dal Gruppo alpinistico «Fior d'Alpe» di Milano il 18 novembre scorso nel Aula Magna dell'Istituto Gonzaga.

Abilmente riviste con piacere,

DEI GRASSI IN MONTAGNA

Invito pazzo alle discussioni di pensiero

Ero al rifugio Osean, quando caddi Marcolfa (tattanta chiti). Il suo fu un volo breve, di pochi metri; eppure, datò la stazza, poteva essere letale. Caddo e feci «paffo» come quando cade un sacco pieno di farina che poi si scuote per la botta. Ma lei, Marcolfa, voglio dire, non si scuote; rimbalza ai piedi della est del Trus e stette supina e immobile sui sassi del ghiacione. Più che vederla la udii, ché caddo come il lampo per via del peso. Vistala oramai ferma corvi sul posto con corde e garanchi improvvisati la rimettemmo in piedi; anzi, sul piede, poiché l'altro non reggeva essendo la cartiglia lussata o giù di lì, nonostante la ciccia che la ricopriva. Il trasporto a valle fu un lavoro da vacillari e succedette il passo dei valigiani che ben sapemmo quanto sia greve portar quintali sulle spalle. Anche Marcolfa ci fu ricoloscente ed ebbe parole buone nei nostri confronti. Ma il fatto in sé rimase per me come un esempio ed un invito ad impegnarsi al problema dei grassi sulle Alpi.

Da quel giorno infatti iniziai ad aver cura di una statistica, che ai profani potrà sembrare strana, ma che dal punto di vista sociale ed umano ha

il suo valore. Mi sono impegnato insomma a contare donne e uomini grassi che in montagna cadono e si fanno male, catalogandone caso per caso.

E credo di far cosa gradita ai lettori stralciando dalla mia opera alcuni dati. Ecco i più significativi.

Ben 22 donne del peso superiore agli ottanta chili hanno subito distorsioni alle caviglie su normali sentieri di media montagna (da questo numero sono escluse le infortunate sugli Appennini poiché per tale zona non conto su notizie attendibili ed approfondite); 11 signori di stazza superiore ai novanta chili sono stati vittime di cadute leggere con conseguenti visibilissimi echimosi ai glutei; nella zona del Bianco tre signore, sotto, per un totale di 260 chilogrammi, sono affondate nella neve sino al ginocchio, cercando forme non lievi di «rumanismi muscolari». Questi alcuni esempi poco decorosi del caso di una mamma che cadendo travolse un mulo e con questo fu ricoverata in una malga con una botta al metatarso.

Chi leggesse le mie statistiche e meglio quelle del Lunardon di Cardiff che dei grassi in montagna si interessa con passione ed avvedutezza dal 1913, sentirebbe nascere in sé spontanea una domanda: Perché i grassi vanno in montagna? Stanno a casa loro, vien fatto di pensare. E così via, come se solo in montagna succedessero disgrazie agli adiposi. E' comune, infatti, ai giorni nostri, muover critiche alla gente un po' massiccia per via di certe attitudini che non dovrebbe intraprendere. Logicamente questa assurda presunzione della massa non poteva che sollevare lo sdegno dei benpensanti, e qui intendosi buon numero di magri disinteressati. Ecco cosa dice il Testaciosa, magro al paradosso coi suoi trentotto chili, quindi di indubbia obiettività: «Io ribadisco ai critici dei grassi in montagna, che la via dei monti è aperta a tutti, e che tutti hanno il sacrosanto diritto di sollevarsi dal piano; anzi, dirò di più, dovremmo inclinarcisi tutti dinanzi a quegli esseri che, consapevoli dello sforzo che debbono affrontare per elevarsi, perseguono pendenze con quello spirito di sbrigliatezza e di spavalderia ormai svanito nella gioventù».

Questo dice il Testaciosa. Ma la polemica non si ferma qui. Contrariamente a quanto si può pensare, numerosi sono i cultori di questo principio di liberalità alpina e di difesa dei grassi. Il Ciucciarelli, ad esempio, noto studioso di problemi coloniali così si esprime: «Sappiano questi signori antigrassi che in un Paese civile come il Galador a tutti gli alpinisti d'entrambi i sessi, pesanti oltre novanta chili, che raggiungono la vetta del Mayllong, viene rilasciato un ricco diploma dalla locale accademia atletica e un buono gratificato per seggiovia. Serva questo d'esempio e di monito».

Continuando in questa utile rassegna ecco altre autorevoli parole in merito.

«Datrone - dice il Lunardon a pag. 138 del suo volume «Ciccen and Mount», edito Liverpol - economicamente parlando, a cosa servirebbero non pochi rifugi messi in certi punti ed organizzazioni proprio per gente che più in là non può andare? Siamo seri, ragazzi - continua il noto studioso, - chi, se non i grassi, notoriamente mangiatori, si fermeranno in capanna e sbalzerà una potentata o dopo un'ora di spaghettoni? Chi altrimenti, sulla soglia della montagna, proporrà detto potrebbe darcisi che oltre lo spirito c'è anche la materia?».

A questo punto è interessante accennare alla contenzione del Pepinet di Briançon, che, pur prendendo le difese dei grassi, giustificava l'esistenza di certi rifugi e alcune abitudini pseudo alpine in funzione dei cosiddetti cannibali alpini. Egli dice testualmente: «Non condivido il punto di vista del Lunardon in merito agli scopi ed ai fini dei grassi in montagna. Essi sono da ritenersi dal punto di vista psicologico degli esseri normali come i magri, mentre la responsabilità di alcune reprovole manifestazioni e il prospere di alcuni rifugi è imputabile ai cosiddetti festaioli, vulgo cannibali, documentatamente magri (essi variano dai 40 ai 74 chili a testa) che infestano le montagne contaminando l'atmosfera con canti di esaltazione all'altezza dei paveri e trapiantando, sia pure fuggacemente, orge cittadine sui verdi e puri pascoli».

Come il lettore potrà rilevare, il problema è scottante e i punti di vista discordi. Quanto primo e fuggace accenno non ha che lo scopo di muovere le acque e di portare alla ribalta il non mai sufficientemente discusso problema dei grassi sui monti. Tutto sta a cominciare. E ad invitare a discutere su questo tema ci sono le autorevoli parole del Prati di Magenta che vede nell'aumento dei grassi in

COMUNICATO

A seguito delle spiegazioni intervenute tra:

La Ditta Foto F.lli Pedrotti di Trento, via S. A. Mancini, 83, Editrice del volume «Canti della Montagna», 1. ed. 1955; 2. ed. edizione 1949, la quale edizione in nome degli autori dei singoli canti e relative ricostruzioni, rielaborazioni e armonizzazioni, da un lato; e

Il maestro Luigi Campana, residente in Brescia, via Tosio, 32 e con esso la Soc. Editrice «La Scuola» S.p.A. di Brescia, via Cadorina, 8, editrice del volume «Canti popolari della montagna», 1. ed. 1951.

Si comunica che i predetti è stato raggiunto un pieno chiarimento con reciproca soddisfazione, essendo stato riconosciuto da parte del Mo Campana e della «La Scuola», per quanto il rifugador, che gli Editori F.lli Pedrotti hanno rivendicato anche per i loro autori, con pieno fondamento, il diritto d'autore non solo sulle canzoni costituenti composizioni originali (quali «La Montagna» e «La Paganella») ma anche su canzoni indicate nel volume di edizione Pedrotti 1948 come ricostruzioni, rielaborazioni e armonizzazioni.

In considerazione di tale reciproco leale riconoscimento, resta eliminata fra i F.lli Pedrotti e gli autori delle composizioni pubblicate nel loro volume «Canti della Montagna» da un lato, e il Mo Luigi Campana e con esso la Soc. Ed. «La Scuola», dall'altro lato.

Firmati:

Ditta F.lli Pedrotti
Dott. Luigi Pignatelli
Mo Antonio Pedrotti
Sig. Toni Ortelli
Mo Luigi Campana

Per la Soc. Ed. «La Scuola» S.p.A.: il Presidente del Consiglio di Amministrazione dott. Ing. N. H. Alessandrini
Mazzola

Renato Cepparo

P. S. - Renato Cepparo, preso dall'entusiasmo per questo argomento, si è messo in mente di realizzare un film didattico per insegnare agli alpinisti voluminosi la tecnica alpinistica. Egli vuol iniziare al più presto la ripresa e cerca una persona di spirito, sia uomo o donna, che sappia camminare sui sentieri e che pesi un'ottantina di chili (meglio se più) disposta a far l'interprete-allieva del film, con Gellindo.

L'autore assicura il rimborso spese viaggio per il (o la) prescelto ed una compartecipazione agli utili del film. Scrivere a «Lo Scarpone», Gradite le foto.

BERGHE UND HERMAT - Rivista dell'Osterreicher Alpenverein. November 1955. Vienna - Fra l'altro: Alfredo Graber e Monte Epomeo sopra Ischia; Kurt Beaman: «Monte Assinbolino il Cervino del Canada», con fotografie che offrono chiaramente la sorprendente somiglianza.

MAGGIORE VALSASSINA 800

GRAND HOTEL THEATRO

Apertura 15 Dicembre

SCELTA CUCINA • RISCALDAMENTO CENTRALE

ESTESI CAMPI DI SCI IN LUOGO

Accordi speciali con la seggiovia per Piani di Bobbio e Zucco dell'Orciellery

VAGANZE invernali in SVIZZERA

Attrezzatura alberghiera e sportiva di qualità a prezzi convenienti

Rapide comunicazioni per tutte le località

Biglietti di vacanze e di fine settimana

Abbonamenti di sports invernali e biglietti per comitive a prezzi ridotti

Informazioni presso tutte le AGENZIE VIAGGI e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO

MILANO - Piazza Cavotti 4 - Tel. 795.557 - 795.502
ROMA - Via del Corso 177 - Tel. 681.304

SEZIONE C.A.I. «XXX OTTOBRE» - TRIESTE

Soggiorno invernale a

ORTISEI in Val Gardena

Sistemazione presso l'Albergo Maria (II Cat.)

Ogni comfort moderno - Trattamento igienico

Quote settimanali: alta stagione L. 13.500
bassa stagione L. 10.500

Richiedere informazioni e prospetti alla Sez. C.A.I. «XXX Ottobre» di Trieste, via D. Rossetti 15 (tel. 83.329).

Thenaib, L'ATTACCO RICHIESTO e adottato dai migliori maestri di SCI

Richiedeteli presso i migliori negozi di articoli sportivi

SCI CAI - ROMA

VIA GREGORIANA, 84 - TEL. 63.967

Settimane sciistiche a Campitello di Fassa

Quote Sci Sci-C.A.I. L. 12.600 - Sci C.A.I. L. 12.800
Non Sci L. 13.800. I turni dal 29-12 al 10-1 vengono maggiorati di L. 800.

PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA

SCI FREYRIE

«Una grande marca»

Folclore valdostano a Milano

(eco) - Riuscitissima serata quella indetta dal Gruppo alpinistico «Fior d'Alpe» di Milano il 18 novembre scorso nel Aula Magna dell'Istituto Gonzaga.

Abilmente riviste con piacere,

RIFUGIO VENINI

Non terdolo e prenotarvi

SESTRIERE

